



L'economia della bellezza con prudenza ed audacia

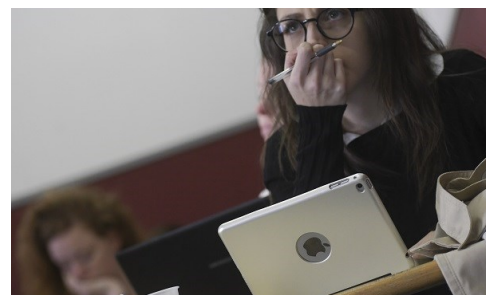
di *Cristiana Muscardini*



Creatività, innovazione e bellezza i temi che hanno caratterizzato la 75esima assemblea di Confcommercio a Piacenza, con la partecipazione del Presidente nazionale Carlo Sangalli il quale, ancora una volta, pur in un periodo così difficile come quello che anche la categoria sta vivendo per il Covid, ha saputo ridare fiducia e speranze concrete agli imprenditori ed esercenti. Nel più rigoroso

rispetto delle regole anti Covid, nella bella sede della Banca di Piacenza a Palazzo Galli, presente anche Corrado Sforza Fogliani, Presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, vicepresidente Abi e presidente di Assopopolari, il Presidente provinciale e consigliere nazionale di Confcommercio Raffaele Chiappa, coadiuvato dagli interven-

Continua a pagina 2



L'UE ripensa all'istruzione e alla formazione per l'era digitale con uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025

La redazione

La Commissione ha adottato due iniziative che rafforzeranno il ruolo dell'istruzione e della formazione nella ripresa dell'UE dalla crisi del coronavirus e contribuiranno a conseguire l'obiettivo di un'Europa verde e digitale. Delineando un progetto per uno spazio europeo dell'istruzione da realizzare entro il 2025, la Commissione propone nuove iniziative, più investimenti e una maggiore cooperazione tra gli Stati membri per consentire a tutti gli europei, indipendentemente dall'età, di beneficiare della ricca offerta didattica e formativa dell'UE. La Commissione ha anche adottato un nuovo piano d'azione per l'istruzione digitale, che

Continua a pagina 10

International

In quale istituzione dell'Unione europea credere?

Pagina 21

Rubriche

Detective stories: tradire senza essere scoperti

Pagina 18

Flash

Brutto anno per la cosmesi, il fatturato arretra dell'11,6%

Pagina 14

L'economia della bellezza con prudenza ed audacia

di *Cristiana Muscardini*



3 Ottobre 2020

Creatività, innovazione e bellezza i temi che hanno caratterizzato la 75esima assemblea di Confcommercio a Piacenza, con la partecipazione del Presidente nazionale Carlo Sangalli il quale, ancora una volta, pur in un periodo così difficile come quello che anche la categoria sta vivendo per il Covid, ha saputo ridare fiducia e speranze concrete agli imprenditori ed esercenti. Nel più rigoroso rispetto delle regole anti Covid, nella bella sede della Banca di Piacenza a Palazzo Galli, presente anche Corrado Sforza Fogliani, Presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, vicepresidente Abi e presidente di Assopopolari, il Presidente provinciale e consigliere nazionale di Confcommercio Raffale Chiappa, coadiuvato dagli interventi di Nadia Bragalini Presidente provinciale e consigliere regionale di Terziario Donna, di Michela Gandolfi, Presidente provinciale e consigliere nazionale Giovani Imprenditori e del direttore Alberto Malvicini, ha ricordato come sia arrivato il momento di andare oltre, di

lavorare insieme per creare dalle difficoltà nuove opportunità.

Il concetto di bellezza non è un concetto astratto perché il cambiamento passa proprio da un diverso rapporto con il territorio, un territorio che si allarga all'intera Italia quando chi lavora è capace di immaginare il futuro per costruire ogni giorno una realtà migliore. Bellezza e rispetto della qualità di ciò che si produce e si vende con un'attenzione sempre volta all'ambiente ed al contesto che ci circonda. Non basta rinnovare bisogna innovare non solo utilizzando i nuovi strumenti tecnologici ma anche dando maggiore attenzione alla cultura del territorio, alle esigenze sociali, comprendendo che la nuova cultura produttiva nasce proprio dalla nuova economia della bellezza che, come ha ricordato il presidente Chiappa, deve essere la rinascita, dal centro alla periferia, in ogni realtà. "La nostra attività ha un importante valenza sociale e noi vogliamo dare un contributo alla comunità". Il Presidente Sangalli, ricordando la frase di Albert Einstein "la mente è come un paracadute, funziona se si apre", ha

rimarcato la necessità di una riforma fiscale, di utilizzare le risorse che l'Europa mette a disposizione e l'urgenza di interventi mirati, interventi che devono realizzarsi e non essere solo annunciati. Un grande pericolo, in assenza di questi, è l'espandersi dell'usura e della criminalità organizzata, si corre il rischio che troppe imprese chiudano o siano svendute per debiti e disperazione ed acquisite dalla malavita. L'innovazione deve essere sostenibile nel rispetto dell'ambiente, bisogna sapere coniugare prudenza ed audacia.

L'augurio è che queste parole dette a Piacenza, una delle città più martoriate dal Covid, possano giungere a tutti coloro, qualunque sia il loro colore politico, che ad ogni livello hanno ruoli di responsabilità e decisione affinché le loro scelte siano indirizzate da prudenza ed audacia, da coscienza delle realtà territoriali e sociali, dalla capacità di coniugare le innovazioni tecnologiche con il rispetto dell'ambiente e con i tempi di adattamento necessari a ciascuno affinché nessuno resti indietro o colpevolmente escluso. •

Politically correct

di Dario Rivolta

8 Ottobre 2020

Finalmente, non si può più dire "negro" per identificare persone di pelle scura originarie dall'Africa. Non si deve più scrivere "padre" e "madre" in alcuni documenti pubblici ma basta definirli "genitore 1 e 2". Fortunatamente, anche quel dolcetto che compravamo in Svizzera che si chiamava "Moretto" non è più in vendita e la parola "eschimese" è stata abolita: ora dobbiamo parlare di "popolo inuit". Una deputata PD (ma proprio Moretti si doveva chiamare? Se ancora non lo sapesse, la informiamo che, con una petizione al Presidente della Repubblica, potrebbe ottenere di cambiare il cognome), più sensibile di alcuni suoi compagni di partito ha lanciato l'idea che anche nei cimiteri i crocefissi e le madonne dovrebbero godere di tendine a scomparsa in modo da non turbare credenti di altre religioni. Vi dico la verità: anche il termine "afro-americano" usato adesso negli USA mi sembra discriminatorio in senso geografico. Non sarebbe meglio definirli "diversamente colorati"?

Per non mettere in imbarazzo persone di culture diverse il Parlamento italiano ha recentemente



approvata la Convenzione di Faro che all'art. 4 recita: "l'esercizio del diritto all'eredità culturale può essere soggetto soltanto a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell'interesse pubblico e degli altrui diritti e libertà". Certamente e solo per modestia, il Ministro Franceschini ha voluto dichiarare che il "rispetto degli altrui diritti ecc." non sottende che i nudi dei nostri dipinti o delle statue debbano essere censurati per non urtare la sensibilità di sessuofobici o che Maometto raffigurato all'Inferno (dipinto in una

Chiesa) debba essere sostituito con un anonimo peccatore. Noi pensiamo, però, che il raggiunto e benefico multiculturalismo ci imponga moralmente di buttare a mare tutta quella "spazzatura" artistica accumulata in secoli in cui ci crogiolavamo in una fallace identità europea. Oggi siamo moderni, democratici e multiculturali!

Tutto bene dunque e credo proprio che siamo sulla strada giusta contro il becero razzismo, contro le discriminazioni sessuali e quelle religiose. Penso, tuttavia, che già che ci siamo dovremmo andare

CERCHI RISPOSTE CERTE? VUOI SCOPRIRE LA VERITÀ?

Nata nel 1920, **Vigilar Group** è l'agenzia investigativa partner di:
- PRIVATI - AZIENDE - STUDI LEGALI -

Contattaci per parlare del tuo problema.
Tratteremo il tuo caso con la massima confidenzialità.

Tel: 02/76000026 r.a.
Mail: info@vigilargroup.com
Web: www.vigilargroup.com



oltre e, con un piccolo sforzo, eliminare l'uso di quelle parole che potrebbero essere interpretate come la volontà di rinchiuderci in valori oramai superati. Qualche esempio? Perché continuare a credere che un gatto porti sfortuna quando attraversa la strada se è di colore nero? Tingerli tutti sarebbe improbo quindi abituiamoci a considerarlo un segno di buona ventura. Che ci attraversino pure la strada gatti di quel colore: da oggi porteranno fortuna. E perché, invece di parlare di "miseria nera", non cominciamo a pronunciare: "miseria bianca"? Suonerebbe meno razzista.

Impariamo dai tedeschi: a Berlino per definire i passeggeri della metropolitana trovati senza biglietto si diceva "Schwarzfahrer" che voleva dire "viaggiatore in nero". Oggi, finalmente, questa allocuzione è stata proibita e si deve più giustamente parlare di "passeggero senza un biglietto valido". La stessa cosa dovremmo fare noi con gli abusivi. Basta chiamarli "portoghesi"! E finiamola di scri-

vere di "maggioranza bulgare"! Ma che non si parli più nemmeno di "conti in nero". In fin dei conti (scusate il calembour) sempre e solo di numeri si tratta!

Se vogliamo fare ancora di più, possiamo magari imitare gli svedesi. Da loro la seconda lingua più parlata oggi è l'arabo. Ebbene, come è cosa buona e giusta, si è data vita a un Partito Arabo Svedese il cui segretario, il sig. Krar Al-Hamede, ha fatto una interessante proposta al fine di favorire l'integrazione e una maggiore omogeneità sociale. Ecco la sua idea, che potremmo accogliere anche noi (speriamo che qualche partito progressista e di sinistra se ne faccia carico): "Se il multiculturalismo non è adatto per qualcuno, la società può aiutarne l'emigrazione...vogliamo concludere accordi con Paesi che possono interessare gli svedesi come Polonia, Thailandia, Nuova Zelanda o altri Paesi più omogenei e meno religiosi". La sua idea è di offrire un generoso aiuto finanziario a quegli svedesi che vorranno volontariamen-

te lasciare la Svezia per facilitare l'integrazione degli ex-stranieri. Sembra che in 24 ore il sito Facebook del partito abbia raccolto più di 200 like. Purtroppo, anche in Svezia ci sono retrogradi e nostalgici di una presunta identità nazionale e qualcuno ha protestato. E' pur vero che il sig. Al Hamede è stato due volte ricoverato in un ospedale psichiatrico, ma c'è restato poco e ora è completamente libero. Lo dimostra il fatto che il sito del partito è perfettamente funzionante. Siamo certi che è solo questione di tempo: come annunciato, il nuovo partito si presenterà alle elezioni parlamentari del 2022.

Qualora per impicci burocratici non accadesse in Svezia, potremmo favorirlo noi in Italia. La generosità a favore di un'accoglienza estesa non ci manca (vedi la riduzione delle multe per gli scafisti delle ONG e le dichiarazioni di molta brava gente dentro e fuori la politica) e, magari, potremmo ottenere anche l'Alto Patronato della Ministra Bellanova. •

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Ancora il mito dell'avanzo primario... Mala tempora currunt

di Francesco Pontelli - Economista

12 Ottobre 2020

E' evidente ed accettato da tutti come la straordinaria e drammatica situazione economica legata alla crisi da covid-19 presenti degli aspetti macroeconomici e finanziari di sostenibilità dei paesi preoccupanti, in particolare nel medio e lungo termine. Altrettanto chiaro risulta come nell'immediato lo Stato debba farsi carico degli effetti economici devastanti ma, con la medesima attenzione ed apprensione, dovrebbe ragionare sulle strategie di uscita da questa situazione.

Nella difficile opera di ricerca dovrebbero, e ripeto, dovrebbero trovare spazio anche i contribu-



ti delle maggiori autorità economiche e finanziarie nel suggerire le priorità economiche da seguire. In questo senso però risulta molto imbarazzante l'intervento del presidente della Banca d'Italia Visco il quale, convenendo con l'insostenibilità finanziaria di una politica

di semplice ricorso al debito, individua nell'avanzo primario del 1,5% la via per ridurre il debito e fornire nuovo ossigeno alla nostra economia.

In questo senso si ricorda al presente alla Banca d'Italia, che rappresenta la massima autorità economica e finanziaria italiana, come l'Italia abbia un avanzo di bilancio da più anni e nonostante questo il debito sia sempre aumentato ad una velocità doppia rispetto al PIL. Si aggiunga inoltre come il governo Monti abbia istituzionalizzato con una legge ordinaria il raggiungimento dell'avanzo primario. In altre parole, il percorso indicato per uscire da questa situazione di disequilibrio economico e finanziario viene indicato in un fattore già presente nei bilanci pre-covid che ci avevano portato al raggiungimento del rapporto debito pubblico/PIL ad oltre il 135%. Dimenticando, quindi, oppure ancora peggio, omettendo, la responsabilità che le stesse autorità economiche, assieme alle diverse compagini governative succedutesi dal 2011 ad oggi alla guida del Paese, hanno nei confronti dell'esplosione del

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

debito pubblico come diretta conseguenza della crescita della spesa pubblica.

Risultati devastanti di scelte di politica economica e di spesa pubblica finalizzate solo ed esclusivamente al conseguimento del consenso elettorale in più con la silenziosa complicità della Banca d'Italia. La politica ha aumentato, dal 2015 in poi, la spesa pubblica sempre a debito per gli 80 euro assieme al più recente reddito di cittadinanza, agli sgravi fiscali per le imprese del meridione (che penalizza il cuore industriale italiano al nord), al reddito di cittadinanza, per non dimenticare quota 100. Tutti assieme rappresentano solo le maggiori e macroscopiche scelte dei governi di diverso orientamento politico che però hanno sempre solo ed esclusi-

sivamente utilizzato la spesa pubblica inseguendo chimere di maggiore occupazione o maggiore benessere attraverso l'utilizzo del debito.

A sostegno della tesi del presidente Visco si aggiunge quella del Fondo Monetario Internazionale, da sempre seminatore di ovvietà, il quale individua nella maggiore spesa pubblica la via alla spesa per la ripresa economica. Anche in questo caso la memoria è un fattore assolutamente sottovalutato in quanto l'Italia fino al 2019 ha registrato una esplosione della spesa pubblica ad una velocità doppia rispetto al Pil cresciuto solo ed esclusivamente grazie al traino dell'export. Il nostro Paese sta assistendo nell'ultimo decennio ad una metamorfosi delle autorità economiche le quali da

espressione di articolate competenza specifiche subiscono una kafkiana metamorfosi verso una nuova forma di sintesi di riconoscenza nei confronti del mondo politico da cui ormai dipendono rivelando al tempo stesso come ormai sia superata la divisione tra tecnici e politici che invece assicurerebbe visioni perlomeno intellettualmente oneste se non preparate.

Se queste sono le maggiori autorità economiche italiane ed internazionali...Mala tempora currunt per il nostro Paese.

P.S. in relazione al tema si ripropone una visione assolutamente personale: <https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-politica-monetaria-lillusione-di-bce-progressisti-e-sovrannisti/>



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cinque banche globali corrotte

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

8 Ottobre 2020

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi** apparso su ItaliaOggi il 3 ottobre 2020

Il Consorzio internazionale di giornalisti investigativi (Icij) è al centro dell'attenzione dei media perché è entrato in possesso di 2.500 pagine di segnalazioni di attività sospette (Sar) riguardanti le banche. Trattasi di documenti riportati, tra il 1999 e il 2017, alla FinCEN, Financial Crimes Enforcement Network del Dipartimento del Tesoro americano che li ha resi parzialmente pubblici. La FinCEN è l'agenzia governativa con il compito di combattere il riciclaggio di denaro.

Sono gli stessi giornalisti che nel 2016 hanno pubblicato i cosiddetti Panama Papers, e hanno fatto emergere lo scandalo di vaste attività relative a evasioni fiscali e al riciclaggio dei soldi sporchi con il coinvolgimento di grossi personaggi e di banche internazionali.

Adesso, emergerebbe, ancora una volta, una vastissima rete di traffici illegali e di movimenti di denaro riciclato per il traffico di droga e di armi e per evitare controlli e tasse attraverso società fittizie e finanche per il finanziamento del terrorismo.

C'è di tutto e di più: coinvolgimento di discussi personaggi russi e ucraini, pericolose operazioni in Venezuela e in Malesia, finanche alcune operazioni per conto di Paul Manafort, l'ex manager della campagna elettorale di Donald



Trump, attualmente in carcere per frode fiscale e bancaria. Sono tutte segnalazioni che, comunque, sarebbero dovute essere indagate per arrivare a eventuali condanne.

I documenti identificano le re-

sponsabilità di cinque banche globali: due americane, la JP Morgan, prima banca Usa, e la Bank of New York Mellon, due inglesi, la Hsbc, Hong Kong Shanghai Bank Corporation, la maggiore banca europea, e la Standard Chartered

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Bank e la tedesca Deutsche Bank. Le transazioni sospette di riciclaggio e per altre attività illegali ammonterebbero a oltre 2.000 miliardi di dollari!

Sembra un ammontare stratosferico ma i file resi pubblici rappresenterebbero meno dello 0,02% degli oltre 12 milioni di attività sospette che le differenti istituzioni finanziarie hanno riportato alla FinCEN nel periodo 2011-17. Sono molti gli aspetti inquietanti in questa scandalosa storia. Vorremmo evidenziarne due che, secondo noi, meriterebbero una particolare attenzione.

In primo luogo c'è il ruolo della Deutsche Bank che, secondo i documenti, deterrebbe il peggior primato con ben 1.300 miliardi di dollari in transazioni sospette. È la seconda volta che la banca tedesca scala la piramide negativa: lo aveva già fatto quando è diventata il numero uno al mondo per i derivati finanziari over the counter, noti strumenti speculativi sempre più aleatori e di difficile, complicata e rischiosa gestione.

La stampa tedesca torna a chiedersi cosa stia realmente succedendo da molti anni in questa banca che porta il nome della Germania nel suo logo. Anche secondo noi i continui riferimenti ai coinvolgimenti della DB in operazioni di vario tipo sono motivo d'imbarazzo e di vergogna per l'intera Europa, non solo per la Germania. Ci si chiede come sia possibile che, anno dopo anno e scandalo dopo scandalo, le autorità tedesche e quelle europee non

siano ancora riuscite a costringere la banca a ripulire veramente i suoi comportamenti e tornare a essere una delle maggiori banche promotrici di grandi progetti industriali e di sviluppo reale, come ai tempi del presidente Alfred Herrhausen, prima che fosse ucciso dai terroristi.

Il secondo aspetto riguarda i comportamenti assai discutibili delle banche coinvolte. Da anni, nonostante fossero state pesantemente accusate, condannate e sanzionate dalle autorità di controllo, quasi sempre americane, esse hanno continuato indisturbate a fornire i propri servizi per operazioni sporche, illegali e di riciclaggio. Gli esempi non mancano.

Secondo le analisi pubblicate, nel 2012 la 'HSBC, per bloccare il procedimento criminale, ammise di aver riciclato 881 milioni di dollari per un cartello della droga latino-americano e pagò un'ammenda di 1,9 milioni. Le accuse sarebbero state cancellate definitivamente qualora la banca avesse dimostrato di partecipare alla lotta contro il riciclaggio nei successivi cinque anni. I file dell'Agenzia americana proverebbero invece che l'Hsbc, violando il patteggiamento, non solo ha continuato nelle operazioni di riciclaggio di soldi sporchi ma sarebbe stata implicata in una grande «piramide finanziaria» che coinvolgeva parecchi paesi.

Lo stesso sarebbe avvenuto con la Standard Chartered, accusata di aver favorito transazioni finanziarie verso gli Usa da parte di clienti dell'Arab Bank legati alle reti ter-

roristiche. Sebbene multata per 670 milioni di dollari, avrebbe continuato con simili operazioni anche durante il «periodo di buona condotta».

Anche le altre banche menzionate, compresa la Deutsche Bank, hanno mantenuto lo stesso comportamento. Accusate di attività illecite hanno pagato le multe per bloccare le sanzioni penali continuando imperterrite a operare as usual. Certo è molto conveniente pagare la multa di 1 dollaro per 100 incassati illegalmente.

Ma, in merito, il controllo dei governi e delle agenzie preposte è indipendente e davvero stringente? Poiché la pandemia sta mettendo a soqquadro tutti i sistemi, economici, sociali e sanitari, non si capisce perché la grande finanza resti intoccabile.

Naturalmente le banche hanno spesso dichiarato di non conoscere l'identità dei correntisti finali. È singolare che oltre il 20% dei rapporti inviati alla FinCEN abbia un cliente con un indirizzo presso le Virgin Islands britanniche, uno dei più grandi paradisi fiscali al mondo.

In conclusione, si ricordi che anche per l'Unodc, l'Ufficio dell'Onu per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, non meno di 2.400 miliardi di dollari di denaro illecito sarebbero riciclati ogni anno. Sono dati sconvolgenti.

*già sottosegretario all'Economia
**economista •



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Aumentano tumori tra le donne, ma crescono le guarigioni

di Carlo Sala

13 Ottobre 2020

Nel 2020 in Italia sono stimati 377mila nuovi casi di tumore, circa 6mila in più rispetto allo scorso anno.

Ma ad aumentare sono solo le diagnosi tra le donne – soprattutto per l'aumento dei casi di cancro al polmone legato al fumo di sigaretta sempre più diffuso al femminile – mentre diminuiscono quelle tra gli uomini. La bella notizia è che crescono le guarigioni e cala la mortalità per varie neoplasie, grazie alle nuove terapie e agli screening, e sono 3,6 milioni gli italiani vivi dopo la diagnosi di cancro (+37% rispetto a 10 anni fa). E' a luci ed ombre il quadro che emerge dal censimento 'I numeri del cancro in Italia 2020', presentato all'Istituto superiore di sanità (Iss) nella sua decima edizione, frutto del lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) con l'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), la Società Italiana di Anatomia Patologica (SIAPEC-IAP), Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia). Nel 2020 si stimano dunque 195.000 nuovi casi negli uomini e 182.000 nelle donne (nel 2019 erano 196.000 e 175.000). Si stimano, quindi, circa 6.000 casi in più, a carico delle donne. Il tumore più diagnosticato, nel 2020, è quello della mammella (54.976), seguito dal colon-retto (43.702), polmone (40.882), prostata (36.074). In particolare, nel sesso femminile, continua la preoccupante crescita del carcinoma del polmone (+3,4% annuo), legata proprio all'abitudine al fumo. Si impone, rileva il rapporto, il "caso" del colon-retto, in netto calo in entrambi i sessi, grazie all'efficacia dei programmi di screening. Nel 2020, i tassi di incidenza di questa neoplasia sono in diminuzione del



20% rispetto al picco del 2013. In generale, l'efficacia delle campagne di prevenzione e delle terapie innovative determina un complessivo aumento del numero delle persone vive dopo la diagnosi. Almeno un paziente su 4 (quasi un milione di persone) è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Un altro dato importante è quello relativo alla riduzione complessiva dei tassi di mortalità stimati nel 2020 rispetto al 2015: sono in diminuzione sia negli uomini (-6%) che nelle donne (-4,2%), grazie ai progressi nella diagnosi e nei trattamenti.

E' questa la "conferma della qualità del nostro Servizio Sanitario Nazionale – commenta il ministro della Salute Roberto Speranza nella prefazione al volume -. C'è ancora molto da fare, ma rispetto a 10 anni fa cresce notevolmente il numero di donne e uomini che sopravvivono alla diagnosi di tumore, aumenta il tasso di guarigioni e sempre più persone tornano ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale".

Ma se le donne si ammalano di più, tra loro la sopravvivenza ai tumori a 5 anni raggiunge il 63%, migliore ri-

spetto a quella degli uomini (54%). Ciò perché nel sesso femminile il tumore più frequente è quello della mammella, caratterizzato da una prognosi migliore. Il dito puntato resta contro gli scorretti stili di vita: "circa il 40% dei nuovi casi di tumore è potenzialmente evitabile", ha sottolineato Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom. Ma a fare la differenza è anche la prevenzione, da qui la necessità di rafforzare gli screening, avverte il presidente Iss Silvio Brusafferro, ricordando che ancora meno di 5 persone su 10 tra gli ultra 50enni si sottopongono al test coloretto. E la pandemia ha peggiorato la situazione con lo stop degli esami. Ora gli screening "non sono ancora ripresi dappertutto e persiste una situazione a macchia di leopardo tra le Regioni. Il fatto – spiega il presidente Aiom Giordano Beretta – è che in varie realtà i nuovi inviti ad effettuare gli screening non sono ancora ripartiti, perché il personale delle Asl è impegnato a convocare le persone per i tamponi e non riesce a convocare i cittadini per gli screening". Ma Covid-19, ammonisce, "non può diventare un alibi e una giustificazione per la mancata ripresa degli esami oncologici". •

L'UE ripensa all'istruzione e alla formazione per l'era digitale con uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025

La redazione



12 Ottobre 2020

La Commissione ha adottato due iniziative che rafforzeranno il ruolo dell'istruzione e della formazione nella ripresa dell'UE dalla crisi del coronavirus e contribuiranno a conseguire l'obiettivo di un'Europa verde e digitale. **Delineando un progetto per uno spazio europeo dell'istruzione** da realizzare entro il 2025, la Commissione propone nuove iniziative, più investimenti e una maggiore cooperazione tra gli Stati membri per consentire a tutti gli europei, indipendentemente dall'età, di beneficiare della ricca offerta didattica e formativa dell'UE. La Commissione ha anche adottato un nuovo **piano d'azione per l'istruzione digitale**, che tiene conto degli insegnamenti tratti dalla crisi del coronavirus ed

elabora una strategia per un ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale con un potenziamento delle competenze digitali per compiere la trasformazione digitale.

La **comunicazione sullo spazio europeo dell'istruzione** illustra il modo in cui la cooperazione può arricchire ulteriormente la qualità, l'inclusività e le dimensioni verde e digitale dei sistemi di istruzione degli Stati membri. Spiega inoltre come, grazie alla collaborazione tra gli Stati membri, si potrà dare vita a

uno spazio europeo dell'istruzione in cui studenti e insegnanti saranno liberi di studiare e lavorare in tutto il continente e in cui gli istituti potranno associarsi liberamente entro e oltre i confini europei.

Lo spazio europeo dell'istruzione **si articola in sei dimensioni**: qualità, inclusione e parità di genere, transizioni verde e digitale, insegnanti, istruzione superiore e un'Europa più forte nel mondo. Le iniziative saranno improntate tra l'altro alla ricerca di soluzioni per migliorare la qualità,



Tenaris

soprattutto per quanto riguarda le competenze digitali e di base, per rendere la scuola più inclusiva e attenta alle tematiche di genere e per incrementare il successo scolastico. Contribuiranno a rafforzare la comprensione dei cambiamenti climatici e della sostenibilità, a promuovere infrastrutture per l'istruzione più ecologiche, a sostenere la professione di insegnante, a sviluppare ulteriormente le università europee e a potenziare la connettività negli istituti di istruzione e formazione.

La comunicazione definisce i mezzi e le tappe per la realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, con il sostegno del **piano europeo di ripresa (NextGenerationEU)** e del **programma Erasmus+**. Propone inoltre un quadro per la cooperazione con gli Stati membri e per la partecipazione dei portatori di interessi del settore dell'istruzione, compresa una struttura di rendicontazione e analisi, con obiettivi concordati in materia di istruzione al fine di promuovere e monitorare le riforme. Gli sforzi volti all'istituzione dello spazio europeo dell'istruzione opereranno in sinergia con l'**agenda europea per le competenze**, la rinnovata **politica in materia di istruzione e formazione professionale** e lo **Spazio europeo della ricerca**.

Il **piano d'azione per l'istruzione digitale (2021-2027)** propone una serie di iniziative per un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile in Europa. Esprime inoltre un invito a stabilire una più stretta collaborazione tra gli Stati membri a livello europeo, come pure con i portatori di interessi e tra di essi,

affinché i sistemi di istruzione e formazione siano realmente pronti per l'era digitale. La crisi del coronavirus ha posto l'apprendimento a distanza al centro delle pratiche didattiche. Ciò ha messo in luce l'urgente necessità di potenziare l'istruzione digitale quale obiettivo strategico per un insegnamento e un apprendimento di alta qualità nell'era digitale. Con l'uscita dalla fase di emergenza causata dall'insorgenza della pandemia, si ravvisa la necessità di un approccio strategico e a più lungo termine all'istruzione e alla formazione digitali.

Il piano d'azione prevede **due priorità strategiche a lungo termine**: i) promuovere lo sviluppo di un **ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale** e ii) **potenziare le competenze digitali** per la trasformazione digitale. Per rafforzare la cooperazione e gli scambi in materia di istruzione digitale a livello dell'UE, la Commissione creerà un polo europeo per l'istruzione digitale, che promuoverà la collaborazione e le sinergie tra i settori strategici pertinenti all'istruzione digitale, istituirà una rete di servizi di consulenza nazionali e rafforzerà il dialogo tra i portatori di interessi del settore pubblico e privato.

Entrambe le iniziative confluiranno inoltre nel terzo **vertice europeo sull'istruzione** organizzato dalla Commissione, che si terrà online il 10 dicembre e nel corso del quale i ministri e i principali portatori di interessi riuniti discuteranno delle modalità per rendere l'istruzione e la formazione pronte per l'era digitale.

Lo spazio europeo dell'istruzione si

fonda su decenni di cooperazione in materia di istruzione a livello dell'UE. Il quadro strategico per la cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione (ET 2020) ha contribuito a rafforzare la fiducia e la comprensione reciproca per sostenere le prime iniziative legate allo spazio europeo dell'istruzione.

Nel 2017 i capi di Stato e di governo hanno discusso di istruzione e formazione al vertice sociale di Göteborg, sulla base della comunicazione della Commissione che delineava il progetto di istituire uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025. A seguito di tale incontro, il Consiglio ha formulato le sue conclusioni nel dicembre 2017 invitando gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a portare avanti l'agenda di Göteborg. Molte iniziative sono già state sviluppate. Partendo da questi importanti presupposti, la comunicazione di oggi delinea un progetto di spazio europeo dell'istruzione e dà un ulteriore impulso per realizzarlo entro il 2025. Lo spazio europeo dell'istruzione è legato anche a Next Generation EU e al bilancio a lungo termine dell'Unione europea per il 2021-2027.

In tale contesto, il piano d'azione per l'istruzione digitale è una pietra angolare del programma della Commissione per sostenere la transizione digitale in Europa e si basa sul primo piano d'azione per l'istruzione digitale adottato nel gennaio 2018, che si concluderà alla fine di quest'anno. La portata del nuovo piano è più ambiziosa e propone un campo di applicazione più ampio che va al di là dell'istruzione formale e una durata più lunga, fino al 2027. •

omeo@imprese

Intesa sulle sanzioni della Ue alla Russia per Navalny

di Luigi De Renata



13 Ottobre 2020

L'Unione europea sceglie la linea dura e decide di sanzionare la Russia per l'avvelenamento di Alexei Navalny complicando ulteriormente i già tesi rapporti con Mosca. I ministri degli esteri dell'Unione, per la prima volta riuniti di persona a Lussemburgo dall'inizio della pandemia, hanno anche deciso di aumentare la pressione nei confronti del presidente bielorusso Alexandr Lukashenko e di inserirlo nell'elenco delle persone sanzionabili.

A proporre un giro di vite sul caso dell'oppositore russo erano state Francia e Germania che avevano proposto ai partner Ue di sanzionare la Russia, accettando di registrare diverse persone e un'azienda russa in cui viene prodotto il Novichok (il cui uso è vietato) nell'elenco europeo delle sanzioni contro l'uso di armi chimiche. Una proposta che aveva suscitato le ire del Cremlino. Mancava però un accordo politico tra i 27 che ora è arrivato.

"Sulla proposta franco-tedesca c'è stato una totale via libera da tutti i

Paesi, nessuno si è opposto alle sanzioni", ha detto l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell al termine del Consiglio, senza però menzionare quali persone o entità russe saranno nel mirino dell'Ue. Sul tema ci tornerà poi il Consiglio europeo. Soddisfatto il ministro degli Esteri tedesco, Heiko Maas, che ha sottolineato l'unità dimostrata dall'Unione europea, un fattore "estremamente importante in un crimine così grave che viola il diritto internazionale e la Convenzione sulle armi chimiche". Sulla stessa lunghezza d'onda il collega francese Jean-Yves Le Drian: "Qualsiasi uso di armi chimiche richiede una reazione unitaria a questo atto destabilizzante per la sicurezza dell'Europa", ha scritto su Twitter. Alla riunione ha partecipato anche il titolare della Farnesina Luigi Di Maio che il giorno dopo a Bruxelles aveva in agenda una serie di incontri con i vertici Ue alla vigilia di una trasferta a Mosca a incontrare il suo collega Serghei Lavrov.

La Bielorussia è stato l'altro dossier caldo discusso dai ministri che hanno dato la loro disponibilità ad "adottare ulteriori misure restritti-

ve nei confronti di entità e funzionari di alto rango, tra cui Aleksandr Lukashenko", come si legge nelle conclusioni finali. Si allarga così l'elenco delle persone nel mirino delle misure restrittive già decise ad inizio ottobre nei confronti di una quarantina di nomi tra cui il ministro dell'Interno.

Finora i leader europei avevano evitato di sanzionare Lukashenko nella speranza di costringerlo ad accettare la mediazione dell'Osce e di impegnarsi in discussioni con l'opposizione per organizzare una nuova elezione presidenziale. Il Consiglio dell'Ue ha poi condannato fermamente la violenza esercitata dalle autorità bielorusse contro manifestanti pacifici e ha chiesto il rilascio di tutte le persone detenute arbitrariamente, compresi i prigionieri politici.

Intanto la situazione nel Paese, dove sono state registrate nuove ondate di arresti, non migliora. La polizia bielorusa ha avvertito che potrebbe usare armi da combattimento per reprimere le proteste in corso, mentre i pensionati sono tornati a sfilare di nuovo in piazza a Minsk e in altre città del Paese. •

Cipro abolirà il sistema del passaporto d'oro

La redazione

14 Ottobre 2020

Cipro ha annunciato la sospensione del cosiddetto programma "passaporto d'oro", con il quale veniva venduta la cittadinanza a ricchi investitori, dopo che un'inchiesta giornalistica dell'emittente Al Jazeera ha rivelato come i politici di alto rango fossero disposti a rilasciare passaporti a criminali condannati.

Il governo cipriota ha fatto sapere che il programma "cittadinanza per investimento" si concluderà il 1° novembre. Il progetto stabiliva che chiunque avesse potuto permettersi di investire almeno 2,5 milioni di dollari nell'economia cipriota, di solito attraverso il settore immobiliare, poteva ottenere un passaporto locale.

L'inchiesta, intitolata *The Cyprus Papers Undercover* e che mostra la volontà del presidente del parlamento, Demetris Syllouris, e del



deputato Christakis Giovanis di aiutare e favorire i criminali condannati per ottenere un passaporto attraverso il Citizenship Investment Program (CIP), ha suscitato indignazione e sdegno tanto che il procuratore generale George Savvidis si è affrettato a dichiarare che sarà presto avviata un'indagine su possibili reati penali. Il programma è stato

criticato dall'UE e dalle ONG anticorruzione che hanno sottolineato l'aumento del rischio di riciclaggio di denaro attraverso le istituzioni finanziarie europee. Il presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen non ha usato mezzi termini nel criticare l'accaduto dichiarando che i valori europei non sono in vendita. •

Istruzione, ricerca, industria e molto altro nei bandi europei

La redazione

12 Ottobre 2020

Dall'istruzione alla ricerca al mercato interno e alla sostenibilità passando per la comunicazione, l'energia, l'impresa e l'industria. Una serie di bandi europei scaricabili al seguente sito: <http://news.ucamere.net/Monitoraggio%20bandi/12-10-2020.htm> •



Brutto anno per la cosmesi, il fatturato arretra dell'11,6%

di C.S.

13 Ottobre 2020

Nel 2019, prima dell'emergenza, la cosmesi Made in Italy aveva raggiunto un fatturato di 12 miliardi di euro. La pandemia avuto un impatto importante su una parte del settore, provocando una flessione del fatturato stimata attorno agli 11,6 punti percentuali. A condizionare questo risultato è stato il mercato interno, che perde il 9,3%, ma soprattutto l'export, che segna un calo del -15%: "con ogni probabilità", dunque, il 2020 si chiuderà a 10,5 miliardi di euro. A illustrare i numeri del settore è stato il presidente di Cosmetica Italia Riccardo Ancorotti, nel suo discorso introduttivo all'assemblea pubblica 'Un'industria che fa bene al Paese. La resilienza del comparto cosmetico nazionale: un nuovo paradigma per il rilancio del settore'.

"Nel leggere questi dati caratterizzati da un segno negativo - ha commentato Ancorotti - dobbiamo innanzitutto comprendere le

difficoltà che le nostre aziende hanno affrontato: dal lockdown alla chiusura di molti esercizi distributivi, dalle tensioni sui mercati esteri e nel reperire le materie prime al cambiamento delle abitudini di acquisto". Per il presidente degli industriali del beauty, tuttavia, "queste stime, fortunatamente ben più contenute rispetto a quanto ci saremmo aspettati solo pochi mesi fa, testimoniano la decisiva capacità di reazione del nostro settore che, in un contesto di crisi, dà prova di solidità, capacità imprenditoriale e resilienza". Dunque, l'assemblea di quest'anno, per la prima volta trasmessa in streaming, "è ancora più importante, perché vuole segnare, simbolicamente, un nuovo inizio. Siamo pronti per un nuovo Rinascimento. Con responsabilità e con prudenza, ma anche con decisione, ripartiamo".

L'industria della bellezza si dice pronta ad affrontare con determinazione le sfide del futuro, come digitalizzazione e e-commerce, ma senza dimenticare l'importanza

delle fiere fisiche. "Le 'fiere smart' sono una misura ponte in vista della ripartenza delle iniziative in presenza che ci auguriamo possa avvenire nel 2021", ha auspicato l'ambasciatore Lorenzo Angeloni, direttore generale per la promozione del Sistema Paese Maeci. Sul fronte del sostegno alle imprese, "bene i fondi Simest per l'internazionalizzazione. Le richieste sono state superiori al fondo e adesso noi abbiamo chiesto di continuare a erogarli", ha commentato il vicepresidente di Confindustria Barbara Beltrame.

Importanti anche le opportunità offerte dall'economia circolare. Per il presidente di Federchimica Paolo Lamberti, "in Europa con il New Green Deal la sostenibilità sarà centrale nelle strategie delle istituzioni. L'industria chimica e l'industria beauty dimostrano di essere all'avanguardia. Essere sostenibili vuol dire poter offrire occasioni di lavoro qualificato alle nuove generazioni e quindi contribuire allo sviluppo del Paese".•



Dietro l'attacco informatico al parlamento norvegese ci sarebbe la Russia

di R.B.

14 Ottobre 2020

La Russia dietro l'attacco informatico contro il parlamento norvegese? Il ministro degli esteri del Paese non avrebbe dubbi, lo scorso agosto, quando gli account di posta elettronica di diversi deputati e dipendenti erano stati violati, si sarebbe trattato di una manovra di Mosca che invece respinge le accuse parlando di "una provocazione deliberata". Sottolineando la necessità di un approccio pragmatico con la Russia il ministro

degli Esteri, Ine Eriksen Soereide, ha ribadito anche che il governo "non può accettare che il parlamento sia oggetto di tali attacchi".

Mosca si difende dicendo che non ci sono prove e definendo inaccettabili le accuse, l'Ambasciata russa a Oslo parla addirittura di provocazione seria e deliberata, dannosa per le relazioni bilaterali.

Lo scorso maggio, il cancelliere tedesco Angela Merkel aveva accusato che ci fossero prove con-



crete per affermare che dietro il cyber attacco al Bundestag del 2015 ci fosse la Russia. E in quell'occasione fu preso di mira anche il suo account di posta elettronica parlamentare. •

Allarme Covid così serio che i governi rinviando al 2021 l'accordo sulla Webtax

di L.D.R.

13 Ottobre 2020

Covid e dissidi tra Paesi allungano i tempi per il raggiungimento di un accordo sulla Webtax, il sistema di tassazione sui giganti del web, che non potrà essere raggiunto prima del 2021. Una prospettiva che allarma l'Ocse che vede ricadute sulla crescita complessiva delle economie.

"Nello scenario peggiore – una guerra commerciale globale innescata da tasse unilaterali sui servizi digitali in tutto il mondo – il mancato raggiungimento di un accordo potrebbe ridurre il PIL globale di oltre l'1% all'anno", avverte l'organizzazione parigina. Qualcosa si muove comunque. E nell'ultima riunione dello scorso 8

-9 ottobre "sono stati fatti progressi sostanziali verso il raggiungimento di una soluzione a lungo termine", osserva l'Ocse e aggiunge che "gli ultimi colloqui riflettono opinioni convergenti su caratteristiche politiche chiave, principi e parametri per un futuro accordo. Sono state inoltre identificate le questioni politiche e tecniche rimanenti in cui le differenze di opinioni devono ancora essere colmate e le fasi successive del processo multilaterale". Ma in questo processo "i negoziati sono stati rallentati sia dalla pandemia che dalle differenze politiche". Obiettivo finale resta comunque quello di garantire che "le imprese multinazionali ad alta intensità digitale o rivolte ai consumatori paghino le tasse laddove conducono affari sostenuti e significati-

vi, anche quando non hanno una presenza fisica, come è attualmente richiesto dalle norme fiscali esistenti".

Commenta il Segretario generale dell'Ocse Angel Gurría: "È chiaro che sono necessarie nuove regole per garantire l'equità nei nostri sistemi fiscali e per adattare l'architettura fiscale internazionale a modelli di business nuovi e mutevoli. Ma senza una soluzione globale basata sul consenso, il rischio di ulteriori misure unilaterali non coordinate è reale e cresce di giorno in giorno. È obbligatorio portare questo lavoro al traguardo. Il fallimento rischierebbe che le guerre fiscali si trasformino in guerre commerciali in un momento in cui l'economia globale sta già soffrendo enormemente". •

Al fisco gli immigrati rendono 18 miliardi

di L.D.R.

13 Ottobre 2020

In Italia le tasse e i contributi dei lavoratori stranieri valgono 18 miliardi. C'è un basso impatto sulla spesa pubblica: il saldo costi/benefici è di +500 milioni. Mentre dalla "sanatoria" 2020 ci potrebbe essere un gettito potenziale di 360 milioni annui. Gli occupati stranieri oggi producono il 9,5% del Pil italiano, ovvero 147 milioni di euro (l'anno scorso era il 9%), ma il potenziale è frenato da lavoro nero e presenza irregolare. E' quanto emerge dall'edizione 2020 del Rapporto annuale sull'economia

dell'Immigrazione dal titolo "Dieci anni di economia dell'immigrazione", a cura della Fondazione Leone Moressa. Lo studio è stato redatto con il contributo della Cgia di Mestre e il patrocinio dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim), dei ministeri degli Esteri e dell'Economia e dell'Università Cà Foscari di Venezia.

Dal 2011 l'Italia ha di fatto, evidenzia il Rapporto, chiuso la porta agli immigrati extra-comunitari in cerca di lavoro, che per entrare in Italia hanno potuto usare solo i ricongiungimenti familiari o le richieste d'asilo. Oggi gli occupati stranieri in Italia sono 2,5 milioni e negli ultimi 10 anni sono aumentati di 600mila unità (+31% dal 2010). È un'occupazione concentrata prevalentemente nelle professioni meno qualificate, pertanto al momento è complementare rispetto all'occupazione italiana. I lavoratori stranieri sono prevalentemente uomini (56,3%) e 7 su 10 hanno un'età compresa tra 35 e 54 anni. Oltre la metà ha come titolo di studio la licenza media, mentre solo il 12% è laureato. Il valore aggiunto generato dai lavoratori stranieri è di 146,7



miliardi di euro, pari 9,5% del Pil. Valore ridimensionato, evidenzia il Rapporto, da presenza irregolare, lavoro nero e poca mobilità sociale.

Altro aspetto sottolineato nel rapporto è che gli stranieri sono in aumento, ma gli ingressi per lavoro sono in calo. Dal 2010 ad oggi gli stranieri residenti in Italia sono passati da 3,65 a 5,26 milioni (+44%), arrivando a rappresentare l'8,7% della popolazione (e superando il 10% in molte Regioni). Tuttavia, i nuovi permessi di soggiorno sono complessivamente diminuiti del 70%, a causa di una riduzione drastica di quelli per lavoro (-97%): gli stranieri (extra-comunitari) oggi arrivano soprattutto per ricongiungimento familiare o motivi umanitari.

Nel documento un capitolo è dedicato all'espansione delle imprese straniere. Nell'ultimo decennio l'imprenditoria straniera, infatti, è stata uno dei fenomeni più significativi: gli imprenditori nati in Italia sono diminuiti (-9,4%), mentre i nati all'estero sono aumentati (+32,7%). Le nazionalità più numerose sono Cina, Romania, Marocco

e Albania, ma la crescita più significativa si registra tra gli imprenditori del Bangladesh e del Pakistan. Il 95% delle imprese a conduzione straniera è di proprietà straniera "esclusiva", quindi senza soci italiani. Le imprese straniere producono un valore aggiunto di 125,9 miliardi, pari all'8,0% del totale. L'incidenza maggiore si registra nell'edilizia (18,4% del valore aggiunto del settore).

Per quanto riguarda l'impatto fiscale per l'Italia ci sono più benefici che costi. I contribuenti stranieri in Italia sono 2,29 milioni e nel 2019 hanno dichiarato redditi per 29,08 miliardi e versato Irpef per 3,66 miliardi. Sommando addizionali locali e contributi previdenziali e sociali si arriva a 17,9 miliardi. Oggi il saldo tra entrate (Irpef, Iva, contributi, ecc.) e costi (scuola, sanità, pensioni, ecc.) dell'immigrazione è ancora positivo (+500 milioni). Gli stranieri sono giovani e incidono poco su pensioni e sanità, principali voci della spesa pubblica. Ma i lavori poco qualificati e la poca mobilità sociale – avverte lo studio – possono portare nel lungo periodo ad un saldo negativo. •

In attesa di Giustizia: nulla di nuovo sotto il sole

di Manuel Sarno

12 Ottobre 2020

Non è vero che la Giustizia è stata dimenticata dalla politica: ma forse sarebbe stato meglio così.

Con un preoccupante disegno di legge delega presentato alle Camere già da qualche mese e pronto per essere esaminato, un governo a fine corsa, capace solo di alimentare la sua spinta populista, prosegue con l'obiettivo di demolizione delle garanzie processuali in nome di principi incompatibili con la Costituzione e le regole del giusto ed equo processo.

È stupefacente la ostinata incapacità di comprendere i veri "mali" del sistema processuale penale non meno della dalla pretesa di propagandare come panacea un insieme di inutili, anzi dannose riforme contenute in un progetto che si propone come l'ennesimo spot ed ha come testimonial il Ministro Bonafede: il che basterebbe a valutarne – senza leggere – il livello qualitativo. L'inclito Guardasigilli, tra le altre cose, nel suo progetto, propone:

1. di rendere fruibili le prove acquisite durante un dibattimento indipendentemente dal fatto che – con i tempi dei nostri processi è ipotesi frequente – nel frattempo siano fisicamente cambiati i giudici del tribunale: con ciò affidando la decisione a chi può solo leggere ciò che è accaduto ma non ha partecipato, anche formulando domande e ponendo questioni, alla formazione delle prove medesime;
2. di rendere monocratico il giudice di appello, perdendo definitivamente il valore della collegialità e la possibilità di un confronto su questioni delicate;



3. di burocraticizzare i tempi del processo con inutili sanzioni disciplinari anziché con interventi volti a dare concretezza al sacrosanto principio della ragionevolezza dei tempi processuali (il cittadino sarà eterno indagato e merce di ricatto sul terreno della politica);
4. Infine un farsesco incremento dei riti speciali intesi come deflattivi ma rimpolpati di automatismi preclusivi come piace ad ogni legislatore autoritario.

Il segno dei tempi, direte voi.

Infatti i Parlamentari sembra che rimangano sordi alle sollecitazioni – molte congiunte – della Avvocatura e Magistratura che hanno, viceversa, indicato la strada virtuosa da seguire.

Di loro vorremmo ricordarci come degni rappresentanti della nobile funzione legislativa, non come yes men pronti a schiacciare bottoni approvando progetti preconfezionati in nome del nulla. La speranza è l'ultima a morire.

Nel frattempo sta andando a conclusione il procedimento disciplinare a carico di Luca Palamara: l'accusa ha chiesto la destituzione dall'ordine giudiziario e così sarà all'esito – anche in questo caso – di un processo, piaccia o non l'accusato (e non è che possa piacere molto o ispirare simpatia), certamente tra i meno garantisti cui si sia assistito: perché c'era un colpevole designato cui è stato negato di far sentire la stragrande maggioranza dei suoi testimoni e che è stato giudicato da un collegio composto da molti personaggi in qualche modo coinvolti a loro volta. Un processo dal retrogusto vagamente staliniano e quando questo articolo verrà letto ci sarà già la scontata decisione: una condanna che giunge dopo avere opportunamente evitato approfondimenti per evitare il rischio che saltassero fuori un po' troppi scheletri fino ad oggi silenziosamente custoditi negli armadi con ciò provando a salvare il salvabile della immagine di una parte della Magistratura, una parte dalla quale – comunque – ci si aspetta che renda giustizia. E la legalità? Restate pure in paziente attesa anche di quella: non c'è nulla di nuovo sotto il sole. •

Detective Stories: tradire senza essere scoperti

di Davide Castro - esperto in strategie investigative



8 Ottobre 2020

Contrariamente a quanto ritenuto dalla maggior parte delle persone, le investigazioni sulle infedeltà coniugali rappresentano solo una piccola parte del lavoro di una agenzia investigativa, tuttavia negli ultimi anni ho potuto assistere ad un trend molto interessante, ovvero l'aumento di soggetti infedeli che si sono rivolti a me per paura di essere scoperti dal proprio coniuge.

La principale preoccupazione di questo tipo di clienti è quella che, in seguito alla scoperta di un tradimento, il partner possa organizzarsi per raccogliere prove utili ad una separazione con addebito, o

che possa ottenere l'affidamento dei figli, ed è per questo motivo che molto spesso i partner infedeli decidono di tutelarsi giocando d'anticipo.

Al fine di prevenire situazioni spiacevoli è fondamentale capire quali siano i maggiori ambiti di rischio:

1. **Amicizie** – Fare molta attenzione alle persone con le quali vengono condivise notizie circa eventuali frequentazioni extra coniugali, specie se si tratta di un amico/conoscente comune al partner. Oltre all'imbarazzo che una situazione del genere potrebbe generare, il mantenimento di un segreto è soggetto ad equilibri molto sottili e

volubili nel tempo. Oggi un "amico" potrebbe fornire copertura ed alibi, ma un domani, in seguito ad una lite o per altri motivi più o meno gravi, potrebbe decidere di raccontare tutto al vostro partner.

2. **Luoghi frequentati** – Lo scenario peggiore sarebbe quello di essere colti in flagrante dal vostro coniuge, con eventuali sceneggiate in pubblico annesse... tuttavia si tratta di una situazione più improbabile, dato che certamente verrebbero prese tutte le precauzioni necessarie per evitare di imbattersi nel coniuge. Il pericolo principale è quello di essere notati da una conoscenza comune che possa riferire al part-

- ner quanto visto. Anche senza riportare dettagli particolarmente scabrosi una situazione del genere potrebbe far crollare il vostro alibi.
- COVID** – Qualora esposte a contagi, l'eventuale registrazione presso hotel, ristoranti e strutture, potrebbe svelare incidentalmente informazioni critiche al partner.
 - Cellulare** – Le password possono essere facilmente scoperte, spesso vengono utilizzate le date di nascita dei figli o variazioni di esse nel formato gg/mm/aa. Un atteggiamento troppo protettivo nei confronti del proprio cellulare potrebbe generare dei sospetti nel partner, mentre utilizzare un secondo cellulare anche di tipo non smartphone, potrebbe generare grandissimi sospetti qualora venisse scoperto. La timeline di Google Maps può fornire indicazioni precise sugli spostamenti. Se il partner dovesse conoscere e/o indovinare la password del vostro account Google potrà conoscere tutto circa i vostri spostamenti.
 - Programmi spia** – Hanno costi relativamente bassi e possono essere facilmente installabili, basta lasciare il proprio cellulare o pc incustodito per pochi minuti ed il partner potrà scoprire conversazioni e chat senza essere un hacker.
 - Microspie ambientali** – Solitamente installate in bagno o in auto (che di regola sono i luoghi dove ci si sente più isolati ed al sicuro). Servono per ascoltare le conversazioni telefoniche a livello ambientale e sono di difficile individuazione. Evitate se non altro di parlare con il vivavoce.
 - Tracker gps** – Sull' auto potrebbe essere stato installato un dispositivo di localizzazione

gps. In questo modo, grazie ad una apposita app, il partner può conoscere gli spostamenti del veicolo in tempo reale.

- Pedinamento** – In caso di sospetti, il coniuge potrebbe rivolgersi ad un professionista o ad un conoscente per fare seguire e documentare spostamenti e/o frequentazioni del partner.

Rosa, (nome di fantasia), sposata da 22 anni con Alberto, uomo dedito ad alcool e droghe, si era rivolta a me per tutelare la propria storia con Simone (nome di fantasia), vedovo e sua amante da circa 3 anni.

Un giorno Rosa si accorse di essere stata notata da un amico comune mentre beveva un caffè con Simone, e pur non essendoci atteggiamenti intimi tra i due, la loro complicità non passò certamente inosservata. Insospettita da alcuni cambiamenti nell'atteggiamento di Alberto, Rosa dopo alcuni giorni mi contattò tramite una sua amica per evitare di utilizzare il proprio telefono e mai tale intuizione fu più corretta.

Nell'incontro che per ovvi motivi effettuammo al di fuori dei nostri uffici, le proposi di svolgere una analisi tecnica sul proprio cellulare ed un servizio di contro pedinamento finalizzato a notare l'eventuale presenza di soggetti intenti a seguirla.

Come era facile immaginare, sul cellulare Android di Rosa era stato

installato un programma spia, con molta probabilità da parte di Alberto in uno dei suoi rari momenti di lucidità, invece l'attività di contro pedinamento confermò la presenza assidua da parte di due soggetti (che in seguito scoprimmo essere pregiudicati), albanesi "assoldati" da Alberto per seguire Rosa e raccogliere informazioni, ovviamente in maniera grottesca e per nulla professionale.

Dopo aver raccolto prove sufficienti, supportai Rosa nel documentare le violenze domestiche che subiva da Alberto continuamente. Fu il primo passo che le consentì di divorziare, tutelando il proprio diritto alla felicità e ad una vita normale.

Sembra paradossale, e forse poco professionale, tuttavia, per quanto il tradimento non sia mai giustificabile, in tutti i casi di questo tipo che ho affrontato finora si è sempre trattato di situazioni particolari, dove il partner infedele fuggiva spesso da realtà difficili di abusi e violenza familiare, anni di incomprensioni e vessazioni continue. In scenari di questo tipo il nuovo partner può rappresentare la cosiddetta "isola felice" ed un momento di affetto che spesso esula dalla sola ricerca di piacere fisico e può servire da collante per la propria autostima e sanità mentale.

Chi siamo noi per giudicare?

Per domande e consigli di natura investigativa e/o di sicurezza, scrivete e vi risponderò direttamente su questa rubrica:

d.castro@vigilargroup.com •

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
PIVA 01238240335

Toghe&Teglie: Il ragù invernale

di *Pietro Adami*

12 Ottobre 2020

Buonogiorno da Pietro Adami, avvocato civilista veronese del Gruppo Toghe & Teglie. La preparazione che vi propongo oggi è quella di un condimento dai sapori tipicamente autunnali che potrete impiegare a vostro piacimento. Ragù può non essere la definizione più calzante ma non me ne viene una migliore anche perché la ricetta è mia.

Dalla foto vedete che l'ho abbinato a delle tagliatelle ma può andare bene anche altro tipo di pasta a seconda dei gusti: tonnarelli, penne, scialatielli (ma una pasta all'uovo o comunque fresca è preferibile); volendo non è da escludersi una base di risotto alla parmigiana: insomma, potrete sbizzarrirvi.

Procuratevi innanzitutto del tartufo, radicchio veronese e delle castagne e del burro di qualità. Tagliuzzate il radicchio e passatelo in padella con olio evo, sale, un goccio di vino bianco fino ad appassimento. Fate andare al forno le castagne trasformandole in caldarroste che, fatte raffreddare triterete finemente.

In precedenza avrete grattugiato il tartufo lasciandolo riposare mezza giornata in frigo dopo averlo unito al burro appena appena sciolto senza farlo soffriggere.

Ora unite i tre ingredienti e scaldateli a fuoco lento fino a che il burro mixato con il tartufo tornerà liquido. Lasciate riscaldare leggermente il tutto e...Voilà: pronti per impiattare e condire.

Buon autunno a tutti con questa delizia di facile preparazione •



In quale istituzione dell'Unione europea credere?

di Milosao



Le menzogne sono sempre state considerate dei necessari e legittimi strumenti non solo del mestiere del politico o del demagogo, ma anche di quello dello statista.

Hannah Arendt; da "Tra passato e futuro"

12 Ottobre 2020

Era il 23 febbraio scorso. Da tre giorni a Bari si stava svolgendo l'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace". Quella domenica del 23 febbraio a Bari è arrivato anche Papa Francesco. Dopo la cerimonia ufficiale

d'accoglienza, Papa Francesco si è trasferito alla Basilica di San Nicola dove ha incontrato tutti i vescovi rappresentanti delle diverse Chiese del Mediterraneo, partecipanti all'Incontro. Poi, durante il suo intervento, Papa Francesco ha ribadito l'importanza della pace nell'area del Mediterraneo. Secondo il Pontefice, l'importanza di quell'area "...non è diminuita in seguito alle dinamiche determinate dalla globalizzazione, al contrario, quest'ultima ha accentuato il ruolo del Mediterraneo quale crocevia di interessi e vicende significative dal punto di vista sociale, politico, religioso ed economico". Ma per Papa Francesco, come lo ha ribadito in ogni occasione, l'ipocrisia in generale, e quella delle persone che hanno delle responsabilità statali e istituzionali, rappresenta un male le cui conseguenze stanno causando tante sofferenze in ogni parte del mondo. Anche durante il

suo sopracitato intervento, il Santo Padre ha parlato di quell'ipocrisia, considerandola come "il grave peccato di ipocrisia". Proprio quell'ipocrisia manifestata ed evidenziata purtroppo spesso, come ha ribadito il Papa "...nei convegni internazionali, nelle riunioni, tanti Paesi parlano di pace e poi vendono le armi ai Paesi che sono in guerra. Questo si chiama la grande ipocrisia".

Anche quanto sta accadendo da alcuni anni a questa parte in Albania rappresenta una chiara dimostrazione della grande ipocrisia di cui parla Papa Francesco. Si tratta non di vendita di armi, perché l'Albania non è un paese in guerra. Ma l'Albania, paese che si affaccia sul *Mare nostrum*, si trova nei Balcani, dove si stanno affrontando diversi grandi interessi delle grandi potenze. Poi, da alcuni anni, l'Albania, secondo i rapporti ufficiali delle istituzioni in-

ternazionali specializzate, risulta essere un paese crocevia di vari traffici illeciti di stupefacenti, di armi ed altro. Sempre secondo i rapporti ufficiali delle strutture internazionali specializzate, l'Albania risulta essere, in questi ultimi anni, uno dei paesi dove si stanno riciclando i denari sporchi della criminalità locale e quella internazionale. Dati e fatti realmente accaduti alla mano, risulta che in Albania ormai il potere si sta paurosamente concentrando nelle mani di una sola persona: del primo ministro. Proprio com'è successo con il "suo carissimo amico" Erdogan in Turchia e con il suo simile, Lukashenko, in Bielorussia. In Albania, sempre dati e fatti accaduti alla mano, da alcuni anni ormai, si è restaurata una nuova e *sui generis* dittatura, gestita da una pericolosa alleanza tra il potere politico, la criminalità organizzata e certi clan occulti internazionali. Un'alleanza quella nella quale non si sa bene [pubblicamente] chi comanda chi e cosa. Nel caso della Turchia e della Bielorussia, giustamente, si sta pubblicamente parlando e stanno reagendo con delle ufficiali prese di posizione sia le cancellerie che le istituzioni dell'Unione europea. Mentre nel caso dell'Albania non se ne parla, o si parla poco e soltanto quando si conclude qualche operazione delle polizie di altri paesi contro i traffici illeciti. Nessuno però parla, come nel caso della Turchia e della Bielorussia, della restaurata dittatura in Albania e delle sue preoccupanti conseguenze, non solo per gli albanesi, ma anche per i paesi confinanti. L'Italia e la Grecia ne sanno ormai qualcosa. Anche questi "strani" atteggiamenti delle cancellerie e delle istituzioni dell'Unione europea, soprattutto della Commissione, rappresentano un'ulteriore dimostrazione di quell'ipocrisia di cui parla preoccupato Papa Francesco.

E proprio il 6 ottobre scorso, la Commissione europea ha ufficialmente presentato il Rapporto di progresso per il 2020 sull'Albania. Un'altra ed ulteriore espressione

della sua ripetuta "ipocrisia istituzionale". Lo ha fatto dal 2016 in poi. E in una maniera clamorosa e del tutto fuori della realtà vissuta e sofferta in Albania. Se fosse stato per le "garanzie" date dalla Commissione europea ed espresse ufficialmente nei suoi Rapporti di progresso, l'Albania adesso sarebbe in una fase avanzata del suo percorso europeo. Ovviamente non per merito, non per gli "entusiastici progressi, in più di 95% degli *acquis communautaires*", ma bensì per "altre ragioni". Due anni dopo, nel 2018, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza era sicura e anche molto contenta che "L'Albania aveva avuto [finalmente] quello che meritava". Non solo, ma lei lo considerava come "...un momento storico sia per l'Albania che per l'Unione europea" (Sic!). Chissà però perché sarebbe stato un "momento storico per l'Unione europea"?! Mentre il primo ministro albanese era molto emozionato perché era proprio grazie a lui e al suo governo che l'Albania aveva ormai "...una nuova statura nell'arena internazionale". E siccome si trattava di un "momento storico", il primo ministro albanese, per l'occasione, ha distribuito delle medaglie di riconoscimento a quattro ambasciatori che avevano contribuito che tutto ciò accadesse! Ma quelle buffonate del primo ministro, come al solito, si sono subito discreditate. Con lo stesso "ottimismo" la Commissione europea però, ha continuato a presentare una "realtà virtuale" nel caso dell'Albania. Una realtà che contrasta palesemente con quella vera, vissuta e sofferta quotidianamente dai cittadini albanesi. Una realtà, della quale erano però a conoscenza e consapevoli i capi di Stato e di governo dei paesi membri dell'Unione europea, nell'ambito del Consiglio europeo, i quali hanno continuamente negato l'apertura dei negoziati all'Albania.

Nel sopraccitato Rapporto di progresso della Commissione europea sull'Albania per il 2020, si evidenziano, come sempre, dei "progressi".

Affermazioni ufficiali, che in Albania fanno ridere anche i polli! Ma fanno anche indignare molte persone consapevoli ed oneste. Tutti quei cittadini responsabili, che non possono essere ingannati e manipolati dal primo ministro e dai soliti "rappresentanti internazionali". Sono pochi in Albania quelli che possono ancora credere che la riforma del sistema della giustizia sia stata un successo. Mentre, riferendosi proprio a quella "Riforma", il sopraccitato Rapporto evidenzia che "...l'attuazione di una [simile] rappresentativa e completa riforma della giustizia è continuata senza sosta, risultando con un buon progresso"! La vera e vissuta realtà quotidiana dimostra e testimonia ben altro. Sono pochi in Albania quelli che, riferendosi alla diffusa corruzione, possono ancora credere che "...le autorità albanesi [...] hanno esaudito la condizione [posta per l'apertura] della prima Conferenza intergovernativa"! Sono pochi in Albania quelli che possono ancora credere che '... l'Albania ha fatto un buon progresso nel rafforzamento della lotta contro la criminalità organizzata"! Mentre in Albania è convinzione diffusa che la criminalità determina le decisioni istituzionalmente prese. Queste sono soltanto alcune delle affermazioni del tutto non realistiche pubblicate nel sopraccitato Rapporto.

Chi scrive queste righe, come spesso accade, avrebbe tanti altri argomenti da trattare, dei quali da tempo e a più riprese ha informato il nostro lettore. Argomenti riguardanti le falsità che da alcuni anni si scrivono nei Rapporti ufficiali della Commissione europea sull'Albania. Egli però pensa di chiudere questo articolo con quanto ha detto Papa Francesco il 12 aprile scorso, durante il suo Messaggio Pasquale. E cioè che "... Oggi l'Unione europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero". Nel frattempo l'autore di queste righe si chiede però: in quale istituzione dell'Unione europea credere? •

Canada's Trudeau hits China on human rights, 'coercive diplomacy'

New Europe - Elena Pavlovska

14 Ottobre 2020

Canada's prime minister Justin Trudeau on Tuesday criticised China's "coercive diplomacy," repressive measures in Hong Kong and detention of Uyghur Muslims, saying they are counterproductive both for Beijing and for the rest of the world.

"We will remain absolutely committed to working with our allies to ensure that China's approach of coercive diplomacy, its arbitrary detention of two Canadian citizens alongside other citizens of other countries around the world is not

viewed as a successful tactic by them", Trudeau said. He also stressed Canada's "concern for the protection of human rights and places like Hong Kong" and "with the Uyghurs".

The Chinese embassy in Ottawa did not have an immediate response to Trudeau's criticism of its diplomacy. China has repeatedly said Canada must set Meng Wanzhou, a senior executive of Chinese telecoms giant Huawei, free before relations can improve.

Ties between the two countries deteriorated in 2018 after Canadian

police arrested Meng on a US extradition warrant. She is charged with bank fraud related to violations of US sanctions against Iran. Soon after, China detained two Canadians and charged them with spying.

Tuesday marked the 50th anniversary of Canada's diplomatic ties with China. Trudeau said that Canada would "continue to work with our fellow like-minded nations around the world, to impress upon China that its approach to internal affairs and global affairs is not on a particularly productive path for itself or for all of us". •





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150